

IL CDA DELL'ISTITUTO APPROVA ANCHE I CONTI DEI SEI MESI, UTILI A 42,7 MILIONI

Bpm: avanti con l'aumento richiesto da Bankitalia

Il prezzo a settembre, le voci sul ruolo di Arpe

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Milano avvia la procedura per l'aumento di capitale fino a 1,2 miliardi di euro. Nonostante l'andamento del titolo in Borsa (dai 2,51 euro di euro che registrava ad aprile, quando Via Nazionale richiese l'operazione, ne vale 1,52, col -3% di ieri) nei giorni scorsi abbia destato più di un dubbio dentro e fuori Piazza Meda, il consiglio ha deciso di proseguire: già questa mattina la documentazione relativa all'operazione dovrebbe essere consegnata in Consob.

Nelle ore precedenti la riunione, che ha pure licenziato i conti del semestre (utile netto a 42,7 milioni, in calo del 39,2; utile normalizzato, ossia senza componenti non ri-

correnti, a 49,3 milioni, in crescita del 39,9%), le diplomazie interne hanno convinto il partito del rinvio ad ammainare, almeno per ora, le bandiere: mostrare titubanza in questo momento - è stato il ragionamento - porterebbe il titolo a subire una nuova ondata di vendite e a deteriorare i rapporti con Bankitalia. Di qui il voto unanime sull'avvio della procedura.

Ammontare (fino a 1,2 miliardi, che la banca punterebbe a contenere tra i 950 e il miliardo), prezzo (le ultime operazioni del genere hanno registrato uno sconto di circa il 25%) e rapporto di opzione (per gli azionisti e per gli obbligazionisti del convertendo), saranno invece decisi nella prossima riunione del cda, convocata il 13 settembre, sempreché per quella data sia già arrivato l'ok della Consob. E sarà quella, secondo un consigliere, una data uti-

le «in caso di un mercato particolarmente sfavorevole, per rinviare l'inizio dell'operazione anche di un mese o poco più, se necessario». Un segno, questo, che il partito del rinvio non è ancora del tutto vinto.

E il direttore generale Enzo Chiesa non teme defezioni tra le banche che sosterranno l'operazione: «Non vedo alcun rischio nè ho avuto, da alcun componente del consorzio, notizie neanche di un dubbio da questo punto di vista». A Piazza Meda sono fiduciosi sulla riuscita dell'operazione, visto che, ad esempio, l'aumento potrà essere sottoscritto anche dagli investitori americani. Ma indiscrezioni rilanciano ipotesi sull'ingresso di nuovi pesanti azionisti: ci potrebbe essere, come già circolato mesi fa, ai tempi del primo aumento bocciato dal cda, un possibile impegno nell'operazione di Matteo Arpe che, in seguito, potrebbe rivestire un ruolo nella

governance della banca. I sindacati interni sul punto sarebbero divisi, ma l'ipotesi ha già un buon seguito: «A noi la cosa non dispiacerebbe», commenta ad esempio Massimo Masi, segretario generale della Uilca. Se tutto procederà come da calendario l'aumento partirà il 19 settembre per chiudersi entro il mese di ottobre. Dopo l'aumento, che porterà il Core Tier 1 dal 5,7 all'8,3 (calcolando 1,2 miliardi di aumento, con 22 punti base in meno ogni 100 milioni di euro detratti dall'aumento), «convocheremo l'assemblea degli obbligazionisti per la conversione del relativo prestito» dice Chiesa, che punta a rimborsare i Tremonti Bond entro il 31 dicembre. Chiesa si mostra tranquillo anche sul fronte della liquidità della banca («possiamo non ricorrere al mercato per 15-16 mesi e comunque a tutto il 2012») e sui dividendi. La politica di pay-out del piano «non sarà intaccata» dall'aumento.

1,2

miliardi
l'operazione

È l'importo massimo a cui potrà arrivare l'aumento di capitale varato ieri. Probabilmente però la ricapitalizzazione si fermerà a una cifra più bassa, intorno al miliardo

Al timone

Massimo Ponzellini, presidente della Banca popolare di Milano è alle prese con il lancio di aumento di capitale per rafforzare la solidità patrimoniale dell'istituto di credito

